**Funerale dell’Onorevole Virginio Rognoni**

**Santa Maria del Carmine – Pavia – venerdì 23 settembre 2022**

Distinte Autorità civili e militari, carissimi fratelli e sorelle,

Siamo qui raccolti per dare l’estremo saluto all’Onorevole Virginio Rognoni, che dopo una lunga e laboriosa vita, ci lascia per andare incontro al Signore nel quale ha creduto e ha sperato.

Rivolgo innanzitutto un caro saluto a tutti i familiari di Virginio, papà, nonno e zio affettuoso: in particolare esprimo la mia vicinanza e le mie condoglianze a voi figli, Cristina, Vincenzo, Maria Stella e Massimo e a voi nipoti. È bello che lungo la sua esistenza, ancor più in questi ultimi anni, voi lo abbiate circondato di grande cura e affetto, riconoscenti e grati per l’amore e la dedizione che papà nonno e zio “Gingio” ha sempre vissuto nella famiglia, anche nel tempo dell’impegno nella politica e nel servizio dello Stato. In questo modo, carissimi familiari, avete reso più lieve la sua sofferenza per la dipartita dell’amata Giancarla nel 2016, dopo cinquantasette anni di matrimonio e ci avete dato una testimonianza della ricchezza racchiusa negli affetti familiari, vissuti con verità e autenticità.

Rivolgo un saluto deferente alle Autorità civili e militari che ci onorano della loro presenza e che manifestano il dovuto riconoscimento per l’opera che l’On. Virginio Rognoni ha prestato nella vita politica del nostro paese, proprio muovendo i suoi primi passi qui a Pavia, come consigliere comunale dal 1960 al 1964, poi vicesindaco e assessore all’urbanistica dal 1964 al 1967. Virginio Rognoni divenne un autorevole esponente della Democrazia Cristiana, eletto deputato alla Camera per sette legislature dal 1968 al 1994, e assumendo delicati e impegnativi incarichi di governo, come Ministro dell’interno, come Ministro di grazia e Giustizia e come Ministro della Difesa.

In questo momento, partecipando a questa Messa esequiale, viviamo un gesto ricco di significato, innanzitutto per coloro che, come Virginio, condividono e professano la fede cristiana, perché celebrando l’Eucaristia, noi rendiamo presente il mistero della Pasqua di Cristo e affermiamo la nostra certezza nella vita piena che in Gesù risorto si apre e si spalanca per noi oltre morte: carissimi fratelli e sorelle, carissimi familiari, il nostro amato Virginio non scompare nel nulla, vive in Dio, e noi preghiamo e speriamo che egli sia accolto nella gioia dei santi e possa incontrare di nuovo, nella luce della vita eterna, la sua amata Giancarla, i suoi cari che l’hanno preceduto, i suoi fratelli, in particolare il fratello Umberto che a soli sedici anni morì, lasciando nel cuore del giovane Virginio una traccia profonda di dolore.

Per coloro che sono qui e non condividono pienamente la fede cristiana, l’essere presenti, diventa espressione di vicinanza ai familiari di Virginio e di grata amicizia, di stima e di riconoscenza per l’esempio di alto valore morale e civile che l’Onorevole Rognoni ha donato a tutti noi, nei lunghi anni del suo servizio nella vita politica.

Molteplici sono gli aspetti della sua personalità e della sua diuturna attività: ricordiamo il suo volto serio e cordiale, che sapeva aprirsi in un sorriso accogliente, il tratto fine e composto della sua persona e del suo modo di muoversi, senza mai cercare l’effetto o il facile consenso. Ricordiamo i tratti del suo carattere, riservato e mite, eppure capace di entrare in profonde relazioni e di vivere intense amicizie, le doti d’ingegno e d’intelligenza, mostrate nella sua attività di studio e d’insegnamento, come professore di Istituzioni di diritto processuale presso la facoltà di giurisprudenza nell’Università della sua amata Pavia, città con la quale ha sempre mantenuto vivi legami, e come avvocato e uomo del diritto: fu anche vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura dal 2002 al 2006. Ricordiamo soprattutto il suo impegno come servitore dello Stato e della costituzione, che ha sempre nutrito e manifestato grande amore alla difesa della libertà e della democrazia nel nostro paese. Virginio Rognoni sapeva il prezzo di sangue e di sofferenza che sono costate la libertà e la democrazia, dopo gli anni oscuri del fascismo e la tragedia della seconda guerra mondiale e fin da giovane iscritto alla FUCI di Pavia partecipa alle riunioni, anche clandestine, nella sede posta nei locali del vescovado; dopo l’8 settembre 1943 vive nascosto, aderisce al Gruppo dei Partigiani Cristiani che, ispirandosi all’azione e al motto del Beato Teresio Olivelli si dichiarano “ribelli per amore”. Un’altra direttrice fondamentale della sua azione politica, nelle file della Democrazia Cristiana, sarà l’impegno per lo sviluppo sociale e il contrasto deciso all’illegalità che mina dall’interno la vita di una nazione e di un popolo.

Saranno questi ideali alti e concretissimi a guidare la sua azione, in un tempo difficile quando, dopo le dimissioni di Francesco Cossiga, in seguito all’assassinio di Aldo Morto, sarà nominato Ministro dell’interno, e affronterà con fermezza e intelligenza gli anni pesanti della lotta armata e del terrorismo. Sono gli “anni di piombo” e nel periodo in cui fu Ministro dell’interno, dal 1978 al 1983, lo Stato, grazie anche alla solidarietà dei cittadini e all’unanime impegno di tutte le forze democratiche, seppe arginare il grave fenomeno del terrorismo brigatista. Altrettanto deciso il suo impegno contro la criminalità organizzata di matrice mafiosa, facendosi promotore, insieme all’Onorevole Pio La Torre, esponente del PCI, ucciso nell’aprile 1982, della legge che portò il nome di entrambi e che introduceva nel codice penale italiano il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso approvata dal Parlamento 10 giorni dopo l’assassinio del generale dei carabinieri, Prefetto di Palermo, Carlo Alberto Dalla Chiesa, freddato insieme alla giovane consorte e all’agente di scorta.

Sempre sul piano dell’azione politica, ispirata a promuovere insieme libertà e legalità, si colloca, tra le riforme più significative, la smilitarizzazione della Polizia di Stato, attuata nel 1981.

Oggi onoriamo l’Onorevole Virginio Rognoni come servitore onesto e coraggioso dello Stato, perché in quegli anni bui seppe assumere responsabilità gravi e mettere a rischio l’incolumità della propria persona: è stato un uomo della “prima repubblica”, testimone autorevole di un modo “alto” di fare politica, a servizio del bene comune e di una stagione complessa e drammatica, in cui il paese seppe rialzarsi e reagire, con un comune e concorde impegno di tutte le forze democratiche, di varia ispirazione ideale. Sotto questo profilo, la sua testimonianza e il suo modo di vivere, da autentico cristiano, una sana laicità dello Stato e insieme la fedeltà a principi e valori essenziali, restano un esempio valido anche per oggi, per chi s’impegna nella vita amministrativa e politica, per chi è chiamato ad assumere responsabilità di governo.

La sorgente di questa molteplice attività e dell’impegno, mai venuto meno, anche negli ultimi anni di vita più ritirata, di custodire e difendere gli ideali della nostra Costituzione repubblicana e il senso autentico della politica, come servizio all’uomo e alla società, sta nella sua identità di uomo credente, che ha vissuto le circostanze della sua lunga vita, gioiose e dolorose, pubbliche e private, straordinarie e quotidiane, nella luce della fede. Le radici della vita e dell’opera dell’Onorevole Virginio Rognoni affondano nell’educazione cristiana ricevuta nella sua famiglia: due genitori profondamente credenti, cinque fratelli, tutti impegnati nelle associazioni giovanili dell’Azione Cattolica. Sono radici che Virginio ha sempre alimentato, negli anni della FUCI come studente universitario e poi come giovane militante della Democrazia Cristiana, negli anni del dopoguerra e della ricostruzione. Qui a Pavia, custodisce amicizie con figure sacerdotali, come Mons. Luigi Gandini, assistente dei giovani di Azione Cattolica negli anni giovanili di Virginio, segnati dalla tragedia della morte del fratello Umberto, nell’estate del 1942, proprio durante un’escursione di giovani amici, guidati da Don Gandini, sui monti attorno al santuario di Oropa; finché ha potuto, Virginio partecipava con fedeltà alla santa messa domenicale, qui al Carmine, o nella cappella del Collegio Borromeo – pur essendo un ex-alunno del collegio Ghislieri – o nella chiesa della sua parrocchia San Luigi Orione.

Noi onoriamo la figura di un uomo giusto, credente, che si è lasciato ispirare e illuminare dalla luce della fede e dell’umanesimo cristiano anche nella sua attività politica.

Perciò, in questo momento, con fiducia, consegniamo l’anima di Virginio alle mani buone del Padre, accogliendo le parole del libro della Sapienza: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace» (Sap 3,1-3).

Chiediamo che per il nostro caro Virginio si compiano le parole luminose del Vangelo oggi proclamato, per lui che ha avuto fede in Dio e nel Signore Gesù, e che in questa fede ha camminato e ha cercato di operare: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore … Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,1-3).

Questa è l’eredità più bella che Virginio consegna a voi carissimi familiari, e a tutti noi: una vita illuminata dalla fede, anima profonda della dedizione e del servizio al bene delle persone e della comunità civile. Amen!